

Rassegna Stampa

[Organo del Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro](#)



RSPP

Rassegna Stampa sulla Prevenzione e Protezione dai rischi e danni da lavoro

Newsletter mensile contenente materiali su temi ergonomici e di prevenzione dei rischi e danni da lavoro, oltre una rassegna stampa di materiali pubblicati sui maggiori siti dedicati alla materia.

Questo mese in rete si è parlato di noi, in particolare ci piace segnalare l'articolo "Formazione partecipativa: la metodologia di formazione-valutazione" di Tiziano Menduto pubblicato su punto sicuro.it, che riproponiamo nella rubrica "Osservatorio", il lettore potrà scaricare il documento originale al Rep. n. 20155601

"Paolo Gentile, Osservare ed interpretare la realtà di lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori, Edizione curata dal Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro".

Il sito iclhub.it che ha pubblicato anch'esso il documento sulla formazione partecipativa, ha inoltre presentato ai suoi lettori

[CHECK LIST FATTORI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO](#)

Check List (Excel) del Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro per la valutazione dello stress lavoro correlato (SLC)

Descrizione:

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro, ha promosso una sperimentazione per realizzare una check list, da utilizzare per la valutazione dello Stress Lavoro-Correlato (SLC). La sperimentazione, condotta con metodo "open source", ha coinvolto RLS e lavoratori, DL, RSPP, MC, tecnici ed esperti della sicurezza sul lavoro.

E' ora possibile scaricare, gratuitamente, la nuova versione aggiornata della check list, che sostituisce la precedente versione "CHECK LIST STRESS LAVORO CORRELATO - Elenco degli indicatori da attenzionare dopo pre-valutazione percezione soggettiva".

La nuova check list contiene un foglio che permette di effettuare la valutazione preliminare utilizzando la metodologia INAIL (nel rispetto del livello minimo dell'obbligo), ed una seconda lettura dei dati (corretta utilizzando una versione semplificata della metodologia SVS), che consente un maggior approfondimento ed evita quelli che, ad avviso degli estensori, sono gli errori contenuti nella proposta INAIL:

- la lettura dei dati solo in funzione del proprio trend statistico;
- lo stesso peso assegnato a tutti gli indicatori.

A partire dal mese di settembre avvieremo due nuove iniziative di formazione che realizzeremo presso le strutture che ne faranno richiesta:

- **Osservare ed interpretare la realtà di lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori;**
- **Il benessere organizzativo e la valutazione dello stress lavoro-correlato**

Che si andranno ad aggiungere alle attuali proposte del SNS.

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro ha realizzato un ciclo di **giornate d'incontro (seminari di formazione e aggiornamento)**.

Gli Enti che ritengono di poter ospitare queste iniziative, possono comunicarlo all'indirizzo info@rs-ergonomia.com.

Saremo lieti di organizzare i nostri eventi presso gli Enti che lo richiederanno.

Prenota ora un evento da realizzare presso la tua azienda.

Stiamo organizziamo giornate di studio sui seguenti temi:

[Tutela dell'integrità fisica e della personalità morale nel lavoro che cambia.](#)

[Partecipazione come bisogno organizzativo.](#)

[Percezione soggettiva nella valutazione del rischio stress lavoro-correlato.](#)

[Partecipazione e sicurezza nelle politiche di manutenzione.](#)

Da www.rs-ergonomia.com

[Rep. n. 20155601](#)

Paolo Gentile, Osservare ed interpretare la realtà di lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori, Edizione curata dal Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro www.rs-ergonomia.com 2015

Da www.inail.it

[Rep. n. 20155602](#)

Relazione annuale INAIL 2014, del Presidente Massimo De Felice.

[Rep. n. 20155603](#)

Relazione annuale INAIL 2014, appendice statistica.

[Rep. n. 20155604](#)

Relazione annuale INAIL 2014, nota per la stampa.

Da cptpd.jimdo.com

[Rep. n. 20155605](#)

Lavoro d'estate in condizioni di temperatura elevata – il rischio di colpo da calore, Documento a cura del Coordinamento Provinciale SPISAL di Padova.

Da www.snop.it

[Rep. n. 20155606](#)

Claudio Calabresi e Giorgio Di Leone, I servizi territoriali di prevenzione nei luoghi di lavoro tra azioni efficaci e spinte centralistiche.

Da olympus.uniurb.it

[Rep. n. 20155607](#)

Cassazione Civile, Sez. Lav., 08 luglio 2015, n. 14274 - Suicidio di un lavoratore e ruolo del mobbing subito da un rappresentante del datore di lavoro. Indennizzo riconosciuto ai familiari

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro ha realizzato un ciclo di **giornate d'incontro (seminari di formazione e aggiornamento)**.

Gli Enti che ritengono di poter ospitare queste iniziative, possono comunicarlo all'indirizzo info@rs-ergonomia.com.

Saremo lieti di organizzare i nostri eventi presso gli Enti che lo richiederanno.

Prenota ora un evento da realizzare presso la tua azienda.

Stiamo organizziamo giornate di studio sui seguenti temi:

[Osservare ed interpretare la realtà di lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori;](#)

[Il benessere organizzativo e la valutazione dello stress lavoro-correlato;](#)

[Tutela dell'integrità fisica e della personalità morale nel lavoro che cambia;](#)

[Partecipazione come bisogno organizzativo;](#)

[Percezione soggettiva nella valutazione del rischio stress lavoro-correlato;](#)

[Partecipazione e sicurezza nelle politiche di manutenzione.](#)



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

NOTE E AVVERTENZE

a cura di Paolo Gentile



[RSPD sostiene la campagna "Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro correlato"](#)

Questo mese vogliamo dedicare la nostra rubrica al sito www.iclhub.it, ci siamo già occupati del sito www.checklistsicurezza.it sul n.28 (aprile 2013) della nostra newsletter. iclhub raccoglie il catalogo dei documenti raccolti da checklistsicurezza.it, un catalogo molto ricco di documenti, molti dei quali possono essere scaricati gratuitamente altri con un piccolo contributo.

Nei precedenti numeri abbiamo presentato: www.checklistsicurezza.it, www.quotidianosicurezza.it, www.diario-prevenzione.it, olympus.uniurb.it, www.lavoro.gov.it/SicurezzaLavoro/Pages/home.aspx, www.ispesl.it/documentazione/linee.asp, 2087.blog.rassegna.it, www.rassegna.it, www.regione.piemonte.it/sanita/cms/sicurezza.html, www.unitadibase.altervista.org, www.puntosicuro.it, <http://gimle.fsm.it/>, www.portaleagentifisici.it, www.sicurlav.it, www.amblav.it, <https://osha.europa.eu/it>, www.inail.it, www.dors.it, http://oshwiki.eu/wiki/Main_Page, www.icoradon.it/, www.praeventionsforum-plus.info, <http://centrostresslavoro-lazio.it/>, www.repertoriosalute.it, www.radon-free.eu, www.workingsafe.it, <http://mugliatalafuria.blogspot.it/>, dprevenzione.wordpress.com.



Verifica della metodologia di valutazione dello stress lavoro-correlato

Contiene le riflessioni e gli approfondimenti di esperti in materia di stress lavoro-correlato, con saggi di F.P. Arcuri, C. Ciaccia, E. D'Antona, E. Cordaro, S. Fadda, P. Gentile, L. Livigni, N. Magnavita, A. Magrini, L. Marsella, F. Melis, A. Messineo, C. Nardella, F. Pacelli, G. Scano, G. Solinas, M. Russo.

Versione Ebook: 2,90 € Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)



Approfondendo... sul web

Da www.repertoriosalute.it

Molti incidenti nei luoghi di lavoro dipendono da errori umani: perché ?

Uno studio sulla percezione del rischio nel comparto del legno che può interessare anche altri comparti.

Nel comparto del legno il rischio infortunistico è sempre in agguato: in queste falegnamerie la lavorazione del legno si basa non solo sull'utilizzo di vari macchinari, ma anche sulla manualità del falegname. E nel comparto del legno sono presenti anche diversi rischi per la salute con particolare riferimento ai rischi cancerogeni correlati all'esposizione a polvere di legno duro.

È dunque normale, in un'attività con rischi così elevati, soffermarsi sul fattore umano e sulla percezione dei rischi.

Ne parla Pier Luigi Faina (Dipartimento di Prevenzione – Azienda Sanitaria di Firenze) in un intervento che si è tenuto in un seminario dedicato al comparto del legno, organizzato dall'ASL 10 di Firenze e dal titolo Sorveglianza sanitaria in esposti a polveri di legno.

Il Dott. Faina dopo aver ricordato i vari passaggi/fasi della valutazione dei rischi nelle aziende si sofferma sulla gestione del rischio residuo che deve tenere conto di:

- elementi oggettivi;
- elementi soggettivi.

Lo scopo ultimo della gestione del rischio "è fare sì che rischio reale e rischio percepito, entro certi limiti, coincidano".

In questo senso è importante lo studio del fattore umano, studio che tuttavia deve trattare tale fattore:

- "non come oggetto = migliore utilizzo dell'uomo nel ciclo produttivo (Taylor);
- ma come soggetto = inserimento dell'uomo nel ciclo di produzione attraverso una sua diretta partecipazione (Olivetti)".

E la partecipazione "presuppone:

- esperienza;
- conoscenza;
- informazione;
- formazione;
- addestramento".

E produce consapevolezza.

Consapevolezza che "influenza in modo positivo il comportamento riducendo in modo significativo l'errore umano".

Infatti "l'errore umano produce azioni che agiscono in modo significativamente negativo sulla sicurezza" e, secondo il relatore, "oltre il 65% degli incidenti sui luoghi di lavoro sono dovuti a errori umani".

Le azioni conseguenti a questi ragionamenti e utili per la riduzione degli errori umani devono prendere in considerazione:

- "interventi di tipo tecnico;
- valutazione del possibile errore umano;
- fattori che intervengono sul piano di tipo organizzativo e procedurale;
- fenomeni ambientali".

In particolare la gestione del rischio "significa analizzare, ed eventualmente rimuovere, le condizioni che ostacolano una corretta interazione fra le varie componenti:

- rapporto fra uomo/macchina;
- rapporto fra uomo/uomo;
- rapporto fra uomo/ambiente".

Nell'intervento si indica che "la mente umana tende a valutare come maggiormente rischiose situazioni piuttosto tangibili:

- concentrate nel tempo;
- alta frequenza di incidenza di accadimento;
- che possono indurre gravi conseguenze".

Inoltre la mente umana "tende a valutare come meno rischiose situazioni piuttosto intangibili:

- non concentrate nel tempo;
- poco frequenti;
- che non inducono gravi conseguenze nell'immediato" (come ad esempio le conseguenze dell'inhalazione di polveri di legno duro).

E dunque la percezione del rischio può essere influenzata da:

- conoscenza effettiva dei pericoli;
- livello di attenzione;
- esperienza;
- osservazione".

Insomma, conclude il relatore, "per far cogliere l'essenza di una cultura della sicurezza è pertanto necessario basarsi non solo su gli strumenti di lavoro ma anche su l'utilizzatore, cercando di capire gli atteggiamenti ed i criteri di giudizio e di critica individuali e le dinamiche di gruppo in cui l'individuo è coinvolto".



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Da www.rassegna.it

"S.L.O.I. Machine", in scena la fabbrica dei veleni

In giro per l'Italia lo spettacolo di e con Andrea Brunello. Il racconto delle vicende degli operai dell'impianto di Trento dove si produceva il piombo tetraetile.

[Guarda il trailer.](#)

Da www.rassegna.it

Fatica e ansia, i «dolori» di chi lavora in Maserati.

Di Edi Lazzi

Fatica e ansia. La fatica che provoca dolori insistenti alle braccia, l'ansia dovuta alla brevità delle pause, ai ritmi di lavoro forsennati, ma anche alla paura di ritorsioni in caso della denuncia di un infortunio. È questo il quadro che esce dalla indagine realizzata nelle scorse settimane dalla Fiom Cgil alla Maserati di Grugliasco (Torino), mediante la somministrazione di questionari inerenti alla salute e sicurezza sul lavoro. ...

Il questionario, strutturato con dieci domande a risposta multipla su carichi di lavoro, ritmi produttivi, organizzazione aziendale e stress da lavoro correlato, è stato distribuito ai cancelli delle diverse realtà produttive, e sempre ai cancelli è stato ritirato nei giorni seguenti. Molti lavoratori lo hanno compilato accuratamente, consegnandolo ai nostri delegati. Tantissimi hanno scritto osservazioni nello spazio dedicato ai suggerimenti su come intervenire e affrontare i vari problemi della sicurezza...

Dai risultati emerge la fatica e l'ansia che si vive quotidianamente. Alla Maserati il 46,5 per cento accusa costantemente dolori insistenti alle braccia, una percentuale che supera l'80

per cento se si sommano anche coloro che dichiarano di accusare dolori saltuariamente. La stragrande maggioranza (86 per cento) dichiara che per risolvere il problema dei dolori bisognerebbe aumentare le pause, in quanto sono troppo brevi. Più del 70 per cento sostiene che una rotazione delle postazioni sarebbe utile ad alleviare il dolore alle braccia, mentre il 91 per cento dichiara che ritmi produttivi più lenti sarebbero un beneficio (e il 93 per cento ritiene utile una migliore organizzazione del lavoro). Il 66 per cento denuncia, inoltre, la presenza di fumo dei gas di scarico nelle officine.

Un dato significativo, su cui sarà necessario riflettere, è che il 25,6 per cento dei lavoratori sostiene che, in caso di infortunio, avrebbe problemi a denunciarlo. Alcuni dichiarano timori di ritorsioni e fenomeni di pressione psicologica da parte della gerarchia aziendale. Questi fattori, insieme ai ritmi intensi, causano stress e ansie: alla Maserati il 37,8 per cento ha risposto "molto", il 39,4 "abbastanza". Plebiscitaria, infine, la risposta sul ruolo degli Rls: il 92,2 per cento ritiene che i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza debbano essere più incisivi e maggiormente presenti nei reparti produttivi per parlare con i lavoratori e risolvere i problemi.



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

F.P. Arcuri, C. Ciaccia, P. Gentile, S. Laureti

Manuale di utilizzo del sistema SVS per la valutazione dello stress lavoro-correlato

Volume a stampa: esaurito - Volume eBook: 4,50 €

Per ordini di acquisto ed informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizioniipalinsesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Da www.abruzzoconsulting.it

Sentenza Cassazione Penale, Sez. 4, n. 31229 del 17 luglio 2015 – Rischio da interferenza di una addetta alle pulizie nel cd. magazzino “prodotti finiti”. Responsabili dell’infortunio il dirigente con delega antinfortunistica e il lavoratore alla guida de

La circostanza che la lavoratrice V.C. si fosse spinta, nel corso delle attività di pulizia cui la stessa era stata adibita, all'interno dell'area di circolazione dei carrelli elevatori procedenti 'alla cieca' (cd. magazzino “prodotti finiti”) (zona alla stessa interdetta, pur essendo fisicamente contigua ad uno spazio dello stabilimento che la stessa aveva il dovere di visitare per l'esecuzione delle ordinarie mansioni attribuitele), non vale a escludere la responsabilità del datore di lavoro, dovendo ritenersi ricompreso, entro l'ambito delle responsabilità di quest'ultimo, l'obbligo di prevenire anche l'ipotesi di una condotta imprudente o negligente del lavoratore, al fine di scongiurare la verificazione delle prevedibili evenienze riconducibili all'ordinario sviluppo delle lavorazioni oggetto d'esame.

Al riguardo, del tutto correttamente i giudici del merito hanno evidenziato (sulla base di una congrua interpretazione degli elementi di prova richiamati in motivazione) l'assoluta inescusabilità del comportamento del G.B. (delegato del datore di lavoro) per aver omesso di adottare tutte le iniziative o le misure idonee a scongiurare ogni possibilità di verificazione di fatti dannosi connessi alla circolazione dei mezzi all'interno del cd. magazzino 'prodotti finiti', avendo lo stesso irragionevolmente consentito

che, nell'ambito di detta area, avessero a circolare veicoli condotti da soggetti del tutto privi di visibilità frontale (e dunque 'alla cieca') all'atto della movimentazione dei cd. “big bags”, ossia dei carichi di peso pari a 1.000/1.100 kg., senza impedire che ciò avvenisse o – a tutto voler concedere – che ciò potesse avvenire in presenza della (tanto rigorosa, quanto ineccepibile) esclusione che qualunque altro soggetto frequentante lo stabilimento, procedendo a piedi, potesse in ogni caso trovarsi, sia pure per un'accidentale (benché pur sempre prevedibile) imprudenza o negligenza, a transitare per questa zona (così singolarmente esposta a gravissimi rischi di collisione).

Quanto alla posizione del lavoratore alla guida del mezzo, la Corte afferma che “in tema di infortuni sul lavoro, deve ritenersi concorrente nel delitto, per la violazione delle norme di prudenza, diligenza e di prevenzione degli infortuni, il lavoratore dipendente che – alla guida di un mezzo privo di idoneo posto di manovra e senza la presenza di incaricati alle segnalazioni, in condizioni di precaria visibilità e, quindi, di estrema pericolosità – investe una persona causandogli lesioni. Il lavoratore dipendente, infatti, pur non potendo ingerirsi nell'organizzazione aziendale, ha l'obbligo di rifiutarsi di operare in simili condizioni di estremo rischio per la sicurezza collettiva, con la conseguenza che l'accettazione del rischio connesso all'esecuzione, in tali condizioni, della propria prestazione comporta l'inevitabile associazione dello stesso lavoratore alla responsabilità per gli eventi lesivi in concreto provocati.”



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

Paolo Gentile

Ergonomia della manutenzione

Volume a stampa: 12,50 € - Volume eBook: 4,50 €

Per ordini di acquisto e informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalisesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Da www.rassegna.it

"Noi poliziotti, malati di stress". La denuncia del Silp Cgil

"I morti per suicidio nella Polizia di Stato ormai non si contano più. E tutto avviene nel silenzio assordante del Dipartimento della Pubblica sicurezza. Una strage, per la quale nessuno si prende il disturbo d'interrogarsi sul perché tale fenomeno accada e, soprattutto, cosa fare per evitare che continui". È un urlo silenzioso, com'è nello stile responsabile del Silp Cgil, quello lanciato dal segretario nazionale Tommaso Delli Paoli riguardo lo stress lavoro correlato dei propri colleghi. Dall'inizio dell'anno si sono tolti la vita, con la propria pistola d'ordinanza, dieci poliziotti (senza contare quelli avvenuti nelle altre forze di polizia). Servono, allora, maggiori controlli della catena di comando e l'apertura di sportelli di ascolto che, garantendo l'anonimato, consentano a ogni operatore di esternare il proprio stato emotivo.

Per il Silp Cgil, il ministero dell'Interno tende colpevolmente a minimizzare l'impatto dello stress sul lavoro in polizia. A ogni nuovo caso, spiega Delli Paoli, i vertici del Viminale "associano tale insano gesto a vicende personali riconducibili alla sfera privata e familiare, senza mai avviare indagini interne per appurare se le motivazioni possano essere causate da disagio lavorativo o vessatorio da parte del superiore gerarchico". Spesso si guarda il poliziotto "in modo asettico, sottovalutando il peso della responsabilità che grava sulla sua funzione nel produrre la necessaria sicurezza per i cittadini, tra l'altro avendo a disposizione pochi mezzi e strumenti".

La situazione dei poliziotti italiani è veramente al limite della sopportazione. "Turni di servizio estenuanti, spesso senza neanche le previste 11 ore di interruzione tra due turni per il recupero psicofisico; l'umiliazione di vivere in ambienti malsani e privi di ogni requisito di legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro". A questo si aggiungono "uno stipendio da fame che ci relega sotto la soglia della povertà e che non permette di far vivere la propria famiglia in modo

dignitoso", e poi "straordinari non pagati, missioni e trasferte rimborsati con inaccettabili ritardi, indennità pagate dopo anni".

Il segretario nazionale Tommaso Delli Paoli sottolinea anche le frustrazioni cui sono soggette le forze dell'ordine. Come quelle di veder scarcerato il colpevole di un reato "dopo aver rischiato la propria vita per assicurarlo alla giustizia", oppure di sentirsi "additare come picchiatori" soltanto per il fatto di "fronteggiare situazioni di ordine pubblico a protezione dei palazzi istituzionali". O ancora il dover "operare di fronte a chi rivendica migliori condizioni di vita, quali i disoccupati o chi difende il posto di lavoro", oppure "quando si deve strappare un bambino al genitore non affidatario o, peggio ancora, quando si deve avvisare un genitore della morte del proprio figlio a seguito di un incidente stradale o evento criminoso".

Tutte situazioni emotivamente stressanti, che il poliziotto si trova ad affrontare nel corso della sua giornata. "Il poliziotto non è una macchina" dice l'esponente del Silp Cgil, ma "una persona che vive la società come ogni cittadino, e per questo portatore di sentimenti come tutti". Ma molto spesso "viene lasciato solo e abbandonato al suo destino, senza che nessuno si accorga del suo disagio personale. E con un'Amministrazione capace solo, in caso di paventata sofferenza, di togliergli pistola e tesserino, senza alcuna rete di protezione, inducendolo così a nascondere il proprio stato di stress accumulato, cosa che in alcuni si rivela fatale".

Da qui, in conclusione, le richieste del Silp Cgil. Il sindacato di polizia "ritiene che un'Amministrazione attenta alla salute dei propri appartenenti dovrebbe farsi carico di un maggior controllo della catena di comando, che spesso si dimostra insensibile e vessatoria, e garantire al lavoratore di polizia quella giusta e necessaria serenità operativa, evitando così il nascere di fattori di rischio. Nel contempo, occorre avviare l'apertura di sportelli di ascolto che, garantendo l'anonimato, consentano a ogni operatore di esternare il proprio stato emotivo".

Appuntamenti

Bologna 14-16 ottobre 2015

16° Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

OSSERVATORIO

In questa rubrica ospitiamo contributi e segnalazioni che provengono dai nostri lettori, in questo numero presentiamo [Formazione partecipativa: la metodologia di formazione-valutazione](#) di Tiziano Menduto pubblicato su punto sicuro.it

Se ormai si dà per scontato che la valutazione dei rischi sia il punto di partenza di qualsiasi politica di intervento per la tutela della salute e sicurezza negli ambienti lavorativi, spesso non si tiene conto dell'importanza della partecipazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) alla valutazione.

Quando infatti i lavoratori partecipano attivamente al processo di valutazione dei rischi, maggiori sono le probabilità che le misure di controllo e gestione dei rischi correlate alla valutazione risultino efficaci: "l'ascolto dei lavoratori costituisce un elemento importante della valutazione".

Ad affermarlo è un documento di Paolo Gentile, dal titolo "Osservare ed interpretare la realtà di lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori" e prodotto all'interno del Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro (SNS), una comunità virtuale che ha l'obiettivo di incrementare gli studi e la ricerca nel campo dell'ergonomia, attraverso il coinvolgimento diretto dei lavoratori come metodologia di ricerca e strumento di prevenzione.

Nel documento Paolo Gentile sottolinea come l'ergonomia insegni che "nell'analisi dell'ambiente di lavoro e nella sua riprogettazione il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori è un valore aggiunto fondamentale ed inalienabile".

E in questi anni si è tentato di "rivitalizzare la metodologia di costruzione di mappe grezze, una valutazione dei rischi effettuata recuperando l'esperienza del gruppo omogeneo di lavoratori", con l'obiettivo di mettere in grado il RLS, insieme ai lavoratori, "di effettuare l'analisi dell'ambiente di lavoro seguendo un percorso che prevede: ricostruzione del ciclo di lavoro, delle sue fasi, dei compiti e delle operazioni necessarie per realizzare i compiti affidati al gruppo omogeneo; descrizione del lavoro, delle sue componenti tecniche ed organizzative, dei pericoli presenti e dei rischi da essi determinati; raccogliere la valutazione dei lavoratori appartenenti al gruppo omogeneo sui rischi cui sono esposti".

Se la partecipazione dei lavoratori all'analisi e gestione dei rischi in azienda "è un diritto dei lavoratori ed un dovere per il datore di lavoro", interessante è il modello di "intervento partecipato", la metodologia di formazione-valutazione, che Paolo Gentile presenta nel suo documento.

Quella che viene proposta è una metodologia che "vuole realizzare la valutazione del rischio attraverso e per mezzo della formazione, recuperando i principi dell'action research formulati fin dal 1945 da Kurt Lewin". E in questo caso l'obiettivo del formatore non è solo quello di "esplorare un tema e pervenire ad una diagnosi", ma di "modificare una situazione attraverso le conoscenze acquisite con la ricerca durante l'attività formativa".

Con queste premesse metodologiche si sono sviluppate una "serie di esperienze di formazione-intervento e/o di formazione partecipativa, dove la progettazione dell'attività formativa si sviluppa intorno al riconoscimento dei partecipanti come portatori di bisogni e di competenze attraverso le quali realizzare consapevolezza ed emancipazione".

In particolare il "docente" arriva ad affiancare all'attività di formazione tradizionale "una ricerca finalizzata ad individuare i rischi presenti nell'ambiente di lavoro, realizzata dal gruppo omogeneo di lavoratori in formazione", con l'obiettivo di realizzare un Documento di Valutazione del Rischio (DVR) soggettivo.

Vediamo di raccogliere alcune informazioni sulle fasi della metodologia di formazione-valutazione. Nella prima fase "verrà attivato l'ascolto dei lavoratori partecipanti alla formazione per realizzare di un inventario dei rischi che una volta elaborato verrà presentato ai partecipanti per approfondire e sollecitare proposte di gestione del rischio: azioni di miglioramento e proposte organizzative". Verrà anche presentata una "raccolta di disturbi correlati al rischio" e in sede di inventario verranno "individuate le mansioni di ciascun gruppo omogeneo di lavoratori e le attività che sono fonte di rischio": per ciascun rischio "si potrà effettuare una valutazione soggettiva".

La parte centrale dell'intervento verrà invece dedicata alla gestione del rischio, così come individuata nell'art.15 del D.Lgs. 81/2008:

- "valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo;
- limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- controllo sanitario;
- informazione e formazione".

Tutto il materiale raccolto sarà poi elaborato in forma di DVR soggettivo. Tale DVR conterrà una "proposta finale di programma di intervento" attraverso la compilazione di alcune schede (presentate nel documento).

Successivamente il DVR soggettivo sarà confrontato con il Documento di Valutazione del Rischio ufficiale, realizzato dal Datore di Lavoro.

E nel confronto tra i due documenti si potranno avere tre possibili situazioni:

- "il DVR ufficiale conterrà informazioni che non sono percepite o sono scarsamente percepite dai lavoratori, in questo caso sarà utile approfondire la formazione su questi elementi per dare coscienza di un rischio sottovalutato se non completamente ignorato;
- le informazioni contenute nel DVR ufficiale sono correttamente percepite dai lavoratori, in questo caso sarà sufficiente ribadire quanto già acquisito;
- la percezione dei lavoratori non trova riscontro nel DVR ufficiale. In questo caso sono possibili due diverse situazioni: la percezione dei lavoratori è corretta, o comunque coerente e degna di essere approfondita, in questo caso occorrerà che il Datore di Lavoro ne prenda atto e predisponga un aggiornamento del DVR; la percezione dei lavoratori non corrisponde alla realtà, in questo caso occorrerà approfondire la formazione per fugare preoccupazioni ingiustificate che possono essere all'origine di situazioni di stress e di comportamenti errati".

Ricordando che ogni esperienza di formazione/valutazione si distaccherà da quanto proposto nel modello presentato, nel documento, che vi invitiamo a leggere integralmente, vengono presentate alcune tabelle per esemplificare le modalità di raccolta dei dati.

L'autore si sofferma in particolare anche sulla valutazione dello stress lavoro-correlato: l'uso della metodologia di formazione/valutazione per l'approfondimento dei rischi psico-sociali risulta "particolarmente proficuo".

La valutazione non deve tuttavia "prendere in considerazione i singoli lavoratori (non vuole individuare se e chi soffre di stress) ma gruppi omogenei di lavoratori, cioè gruppi di lavoratori esposti alla medesima situazione organizzativa e ai medesimi fattori di rischio. La valutazione consiste nel rilevare se nella situazione lavorativa che si sta valutando si rilevi (e/o venga percepita) l'esistenza di fattori che secondo la letteratura scientifica possono sottoporre i lavoratori a situazioni stressogene (mancanza di benessere psico-fisico e integrità complessiva della persona)".

Infine l'autore sottolinea che:

- "il benessere organizzativo è direttamente proporzionale a produttività e redditività delle imprese;
- formazione ed informazione sono obbligatorie e fondamentali nella gestione dei rischi". Inoltre è buona norma "discutere periodicamente dei rischi e dei pericoli presenti sul posto di lavoro, è importante fornire istruzioni particolarmente accurate e precise ed è indispensabile ripeterle periodicamente e verificarne l'effettiva applicazione. Evitare troppe nozioni teoriche e verificare in concreto la 'good practice'";
- la metodologia di formazione/valutazione descritta è uno strumento "adatto a coinvolgere i lavoratori nella valutazione dei rischi in generale e del rischio SLC in particolare: può sostituire od affiancarsi per completare l'uso di interviste libere o semistrutturate, focus group o questionari".

Il documento originale può essere consultato scaricando il [Rep. n. 20155601](#)



Paolo Gentile (a cura di)

La partecipazione dei lavoratori nell'analisi e progettazione ergonomica.

Il volume contiene gli atti del seminario "La partecipazione dei lavoratori nell'analisi e progettazione ergonomica" realizzato da S3 Opus, con la collaborazione del Servizio Nazionale Studi e Documentazione sull'ambiente di lavoro.

Volume ebook: 2,90 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



In Libreria

Da www.isprambiente.gov.it

[Manuale operativo per la valutazione del rischio amianto nelle agenzie ambientali](#)

Manuali e linee guida 125/2015 – Aprile 2015

Da olympus.uniurb.it

Chiara Lazzari

[Prime osservazioni a proposito di revisione delle forme contrattuali e sicurezza sul lavoro.](#)

I WORKING PAPERS DI OLYMPUS

Paolo Pascucci

[Quali formatori per la sicurezza sul lavoro?](#)

I WORKING PAPERS DI OLYMPUS

Da www.inail.it

[La prevenzione...è di questo mondo](#)

opuscolo a fumetti - Testi e disegni: PAOLO VIRELLI

Edizioni Inail – 2015

Paolo Gentile (a cura di)



La partecipazione come bisogno organizzativo.

Con contributi di:

Felice Paolo Arcuri, Massimo Concetti, Biagio Rotondo, Laura Sepe, Carlo Vagnozzi, Giuseppe Venditti.

Volume ebook: € 2,90

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

Paolo Gentile

La fabbrica e l'accademia - Lezioni di ergonomia

con prefazione di Renzo Raimondi

Volume a stampa: 12,50 € - Volume eBook: 8,00 €

Per ordini di acquisto e informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it